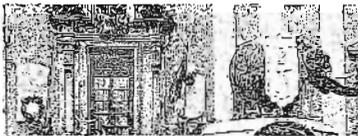


## Le casse del Comune



L'allarme del sindaco Bianco si somma alle difficoltà nel ridurre le spese e combattere l'evasione. Il caso Partecipate

originariamente, in special modo nell'azione della spesa del personale». Quindi si evince che una delle voci di risparmio più consistente sarebbe quella del personale andato in pensione.

Sul nodo relativo alla riduzione della spesa le Partecipate fanno da padrone. Da anni si parla di un Piano per il riordino delle società che da sempre sono state uno dei capitoli maggiori della spesa pubblica. Come non dimenticare i recenti 50 milioni pagati con il Dl 35 alla vecchia municipalizzata Amt da non confondersi con la nuova Spa? Di Piano di riordino delle società si parlò dai tempi di Stancanelli che varò nel 2012 una bozza che venne presentata in Consiglio dal vicesindaco Bonaccorsi che allora, dopo il voto, fu scortato dai vigili urbani per le proteste. Quel piano approvato ma contestato perché prevedeva tra l'altro la vendita della Mulcioservizi, è stato accantonato dall'amministrazione Bianco che ha provveduto di recente a vararne un altro che prevede la vendita in toto dell'Assec trade, la vendita del 49% dell'Assec spa e la fusione tra Amt e Sostare, che come sostenuto dall'amministrazione, porterebbe subito a un risparmio di 400 mila euro. Ancora però, nonostante il Piano sia stato già approvato dalla Giunta, siamo nel campo della teoria visto e considerato che sino adesso il documento non è stato inviato in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Solo attraverso la vendita dell'Assec trade il Comune mira ad incassare qualcosa come 40 milioni di euro.

Altro fronte, secondo alcuni, di possibile revisione della spesa è quello degli straordinari che sono sacrosanti, ma che andrebbero ridotti in questi tempi di vacche magrissime. Ad occhio e croce il Comune paga ogni anno circa 2 milioni di straordinario al personale. A questi fondi vanno aggiunti, ad esempio, i progetti di incentivi al personale per il recupero dell'evasione di Ici e Imu: 300 mila euro solo per il 2014. Ma non si tratta di capitoli isolati. Di recente il Comune ha riconosciuto 25 mila euro per il personale dell'ufficio di Gabinetto, suscitando la protesta dei sindacati in fase di contrattazione. Addirittura la Uil ha spiegato che «i superman wani al sindaco erano malumori in tutto il personale».

Un capitolo a parte merita la questione dell'evasione dei tributi che pesa moltissimo per le casse del Comune al punto tale che l'obiettivo sembrerebbe essere quello di esternalizzare il servizio.

# Stipendi a rischio e il nodo anticipazioni

## I ritardi nei trasferimenti hanno ridotto la possibilità di ricorrere alla Tesoreria

GIUSEPPE BONACCORSI

Il grido d'allarme del sindaco Enzo Bianco sul rischio di non poter pagare gli stipendi e garantire i servizi non è da prendere sotto gamba. Il ritardo nel trasferimento dei fondi nazionali e regionali ha raggiunto livelli limite, anche se in verità è sempre stato così. Regione e Stato hanno sempre pagato in ritardo e i Comuni hanno sempre faticato andando avanti con le anticipazioni, almeno quelli dove la mole di debiti è fin troppo consistente, com'è la condizione di Catania.

Ai tempi di Scapagnino i dipendenti sono scesi addirittura più volte in piazza per i vistosi ritardi nei pagamenti mentre, sotto la sindacatura Stancanelli per mesi e mesi la Giunta e il Consiglio ha percepito lo stipendio con 4-5 mesi di ritardo mentre i dipendenti se la sono cavata talvolta con una ventina di giorni di ritardo dal calendario (27).

Sotto Bianco lo stipendio finora è sempre stato versato regolarmente. In questi casi però ci sono i soliti interrogativi ai quali le amministrazioni preferiscono non rispondere. A causa dei ritardi, generalmente i Comuni ricorrono alle anticipazioni di Tesoreria che mediamente possono essere pari al 30% di quanto un ente incassa attraverso i tributi e che comportano un aumento degli interessi pagati alla banca che fa servizio di Tesoreria. Ai tempi di Scapagnino la cifra che si poteva richiedere alla Tesoreria era di circa 100 milioni. Recentemente è stata approvata una legge del governo che ha consentito ai Comuni di aumentare questa percentuale di anticipazione con la controparte

90

È la cifra complessiva di milioni che il Comune attende da Stato e Regione

64

È l'ammontare dei trasferimenti che lo Stato deve inviare al Comune di Catania. Al momento secondo quanto dichiarato dal sindaco, da Roma non è arrivato un euro.

26

È la somma che la Regione deve inviare al Comune, la Regione è in forte difficoltà e sull'orlo del pre dissesto

però di un ulteriore aumento della quota di interessi che, a lungo andare, aumenta la sofferenza dell'ente. C'è chi sostiene che questa norma sia stata applicata anche dal Comune di Catania che così ha potuto pagare regolarmente, chi invece dice che Catania non ne ha usufruito perché si tratta di un ente in regime di Piano di riordino. Su questo punto non c'è chiarezza che sarebbe utile per capire qual è la situazione. Comunque a meno di un cambiamento di sorta Catania non avrebbe più i margini per poter ricorrere a un'anticipazione di Tesoreria e questo mette in seria difficoltà l'amministrazione che ha lanciato l'allarme per i pesanti ritardi nei trasferimenti. Va aggiunto che di anticipazione di Tesoreria ha parlato anche la Corte dei conti nell'ultima nota inviata al Comune a giugno, in cui riferendosi al 2013 ha puntato l'attenzione sull'esistenza di anticipazioni al 31 dicembre 2013 del 5% superiori alle entrate correnti». Nel 2014 però con l'arrivo dei fondi del Dl 35 si era detto che sarebbero serviti anche per ridurre le mole delle anticipazioni. Se adesso

il Comune non è in grado di fare altre anticipazioni vuol dire che questo progetto non è forse andato del tutto in porto.

In questo contesto di grave difficoltà non va dimenticato che la Regione vive ormai in uno stato di penuria pre dissesto. Quindi non si sa quando i fondi regionali arriveranno.

Ai tempi di Stancanelli una boccata d'ossigeno per le casse comunali era venuta dalla Regione che, col governatore Lombardo, arrivò addirittura ad anticipa-

re i fondi che erano destinati a Catania per il futuro.

L'allarme del sindaco Bianco è serio perché Catania attende complessivamente 90 milioni di euro di fondi ed è una cifra consistente che servirebbe a riaprire il procedimento delle anticipazioni. Da indiscrezioni sembra comunque che il mese di agosto è in copertura al 90%, ma, senza novità che speriamo arrivino a settembre le casse potrebbero essere purtroppo vuote.

Al di là delle parole del sindaco c'è però da fare altre considerazioni nell'andamento finanziario di Palazzo di città e nella riduzione delle spese. Nonostante i tempi siano abbondantemente scaduti, in Consiglio non c'è ancora traccia del Conto consuntivo del 2014. Il 14 agosto il collegio dei Revisori ha inviato una nota alla Corte dei conti in cui sono elencati i punti richiesti dalla magistratura contabile. In merito alla situazione debitoria delle Partecipate il collegio scrive che «non sono emersi ulteriori debiti bancari nei confronti delle società rispetto a quelli riportati nel Piano di riequilibrio e si evidenzia che i debiti (non bilanciati nei confronti delle società) sono stati liquidati dall'ente nel corso del 2014». Inoltre «si comunica che è in atto l'attività di riconciliazione intrapresa con la convocazione dei collegi sindacali e dei revisori delle Partecipate».

In materia di risparmi si evince dalla nota che «dall'analisi condotta si ritiene che l'andamento relativo al primo semestre 2015, pur in presenza di maggiore riduzione di trasferimenti, risulta prudentemente in linea con gli obiettivi prefissati nel Piano, ciò in ragione di maggiori risparmi ottenuti rispetto a quelli previsti